



PINACOTECA COMUNALE

CENTO, FERRARA

NEL SETTECENTO IL MONTE DI PIETÀ

Nell'ultimo quarto del XVIII secolo il Comune di Cento promosse la costruzione di un nuovo edificio accanto alla chiesa di San Biagio, per ospitarvi il Monte di Pietà e l'Archivio Notarile.

Il palazzo fu concepito con un aspetto classico e austero, senza decori, in considerazione della sua destinazione d'uso. Fu disegnato con pianta a "L", dilatata poi da due corpi aggregati, portico esterno e struttura su due piani. La sua mole nascose la fiancata nord della Collegiata e alterò le proporzioni di cortili, chiesa e campanile create appena pochi decenni prima dagli architetti Alfonso Torreggiani e Pietro Alberto Cavalieri¹.

I beneficiari di questa erigenda sede disponevano da tempo di locali comunali in affitto. Il Monte di Pietà, una pia istituzione sorta nel XV secolo per erogare prestiti alle persone in difficoltà in cambio di un pegno, esercitava dal 1612 in alcune sale al piano terra del palazzo del Governatore, presso lo scomparso oratorio di San Michele: una collocazione naturale, conseguente alla gestione perlopiù pubblica dell'ente, condotta da otto notabili eletti dal consiglio della città, affiancati dal rettore della chiesa di San Biagio e dal guardiano del convento dell'Osservanza di San Francesco². L'Archivio Notarile, un complesso di documenti e atti giudiziari ordinati, si trovava anch'esso

¹ F. Gozzi, *La Pinacoteca Civica di Cento*, guida illustrata, Bologna 1987.

² ACRCE, *Congregazione di Carità/ in Cento/ Sezione = Monte di Pietà = / Inventario/ dell'Archivio*, 1860; http://www.fondazioneelmonte.it/CENTRO_STUDI_MONTI/Storia-dei-monti/Monti-in-Emilia-Romagna/Cento.aspx
Si hanno tracce del Monte centese dal 1496. Per procurare la liquidità necessaria al suo funzionamento inizialmente furono previste due processioni l'anno per raccogliere oblazioni volontarie, poi aumentarono il suo capitale alcuni lasciti testamentari e contributi privati. Fra gli altri si possono ricordare la cospicua eredità di Bernardino Parmeggiani e i lasciti del Guercino, che inoltre ottenne per il Monte centese speciali privilegi da Papa Gregorio XV nel 1623. Irregolarità amministrative e contabili minacciarono l'istituto nella prima metà del '700 e provocarono reiterati interventi dei vescovi bolognesi, titolari del diritto di visita del Monte centese. Dopo le confische e la soppressione napoleonica il Monte riprese a funzionare, dapprima sotto il controllo della Congregazione di Carità (1808), quindi nuovamente con una propria amministrazione autonoma (1816), ma non riacquistò il ruolo e l'importanza precedenti nella vita economica e sociale centese. La plurisecolare vicenda del Monte si chiuse fra 1923 e 1941, dapprima con la cessione dell'attività di prestito su pegno alla Cassa di Risparmio di Cento, e quindi con il completo assorbimento del Monte da parte di quest'ultima. Per quanto riguarda i diritti di garanzia si veda G. Atti, *Sunto Storico della Città di Cento da servire per la guida al forestiero*, Cento 1853: la concessione era fissata a 3 quattrini per pegno ed erano esonerati dalle elemosine i pegni di valore inferiore a 50 baiocchi. I pegni di effetti di lana e di ferro si ricevevano solo nei primi quattro mesi dell'anno e potevano restare al Monte di Pietà fino all'autunno dell'anno successivo. I pegni di ogni altra specie si ricevevano sempre e potevano rimanere al Pio Istituto per tre anni dopo i quali venivano venduti all'incanto, a prezzo retrodatato al ritiro del biglietto. Dai depositi volontari e dalle elemosine dei pegni si traevano gli onorari di un capo-montista, di un cassiere, di un controllore, di un computista, di uno stimatore, di un guardaroba, di un contabile esterno, di un bidello, e si recuperavano i denari per far fronte alle spese d'ufficio.
Per quanto riguarda la Congregazione di Carità: ACRCE, vol. II, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1821-1826*, Verbale tenuto nella consegna di Libri, e Recapiti fatta dall'Amministrazione dell'Ospitale di S. Maria di Cento all'Altra/ del Sacro Monte di Pietà, 1824, c. 232.



all'interno di sale pubbliche dopo essere stato custodito dall'origine presso i singoli notai.

Divenuti inadeguati tali locali, in particolare quelli del Monte, insalubri per le pesanti infiltrazioni di umidità e troppo angusti per contenere la massa di pegni accumulati, dal 1792 se ne predisposero di nuovi³.

Nel 1794 la Municipalità incaricò l'architetto bolognese Giovanni Callegari (1753-1812)⁴ di realizzare i disegni del palazzo. Il costo fu di 6.000 scudi circa, compreso l'acquisto di una casa annessa di proprietà delle monache di Santa Margherita di Bologna. La spesa fu coperta con la collettazione, ovvero con la proroga di tre dazi sulle corbe di vino, sulle gallette (ossia i follicelli da seta) e sui mercanti capitalisti⁵.

Quei progetti sono fortunatamente giunti fino a noi⁶. Rappresentano le piante del piano terra e del primo piano: al piano terra, cinque ambienti sono destinati al Monte di Pietà e uno alla chiesa di San Biagio; al primo piano tre ambienti sono destinati al Monte di Pietà e due all'Archivio Notarile.

La costruzione fu avviata nella prima metà del 1795 nell'area storicamente adibita a cimitero della Collegiata di San Biagio⁷, accanto al portico coperto che dalla chiesa conduceva alla via grande, dirimpetto al palazzo Arcivescovile edificato nel 1751 dall'architetto centese Pietro Alberto Cavalieri.

NELL'OTTOCENTO IL COMPLETAMENTO DELLO STABILE

Nel 1818 la fabbrica non era completa, forse a causa delle difficoltà incontrate dal Comune nel recuperare i fondi. Il consiglio determinò allora di sistemare almeno il piano terra per trasportarvi il Monte: il lavoro fu ultimato nel marzo 1819 e il Gonfaloniere, quando ancora si dovevano incardinare il portone d'ingresso e le porte interne, invitò l'amministrazione del pio istituto a predisporre i mezzi per effettuare il trasloco dalla vecchia alla nuova sede⁸.

Il trasloco dei pegni avvenne il 27 settembre 1819, sotto la supervisione dei delegati Andrea Monari e Giovanni Ficatelli incaricati dal capo montista Stefano Ficatelli, momentaneamente assente⁹, e l'attività dell'istituto riprese il 2 gennaio 1820¹⁰.

3. ACRCE, vol. II, Monte di Pietà, Atti e corrispondenza..., cit. [cfr. nota 2], 7 gennaio 1823.

4. [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-callegari_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-callegari_(Dizionario_Biografico)/)

5. AABO: Miscellanee Vecchie 666, Monte di Pietà, 30 luglio 1794.

6. Nel 2006 l'Associazione Amici della Pinacoteca ha ritrovato i disegni presso un mercatino antiquario e li ha donati al Comune di Cento.

7. ACRCE: vol. I, Monte di Pietà, Rogiti, 26 giugno 1795 Creazione di annuo Censo pel Comun nuovo Cimitero, e/ di lui compra dell'Ill.ma sig.ra, Maria Parma moglie/ dell'Ill.mo Sig.r D.r Luigi Melloni di Pieve.

8. ACRCE, vol. I, Monte di Pietà, Atti e corrispondenza 1812-1820, 8 marzo 1819.

9. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite 1819-1846*, 22 settembre 1819; vol. I, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza...*, cit. [cfr. nota 8], 27 settembre 1819, c. 138 r. e v.

10. ACRCE, vol. II, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza...*, cit. [cfr. nota 2], 23 novembre 1822, c. 104 r. e v., 27 dicembre 1822, c. 107 r. e v., 23 dicembre 1822, c. 109 r. e v.



Nel 1822 il primo piano non era pronto poiché le spese di edificazione si erano moltiplicate, così il Gonfaloniere decise che era più conveniente cedere solo metà dello stabile al Monte e mantenere la quota annua di affitto di 60 scudi¹¹. Ciò nonostante, nel gennaio 1829, l'istituto fece domanda di un locale aggiuntivo per la conservazione dei pegni in continuo aumento¹² e subito ottenne due ambienti al piano superiore, collegati alla chiesa di San Biagio¹³.

Nell'agosto 1835 i progetti cambiarono e tutte le stanze al primo piano furono sistemate per accogliere il percorso museale della Pinacoteca civica¹⁴. Il pio Monte chiese allora alla Municipalità di mantenere le sue sale, motivando la richiesta con la necessità di spazio per collocare il proprio archivio e la residenza dell'amministrazione¹⁵ e facendo notare che quei locali, privi di pavimentazione, di luce e di ventilazione, erano inadatti ad accogliere il pubblico¹⁶. Specificò inoltre che in tali ambienti non sarebbe stato collocato l'Archivio Notarile, come originariamente disposto, destinato invece a prender posto in una fabbrica apposita che si stava costruendo.

Il Comune accordò il permesso, così nel 1839 fu acquistato l'arredamento per la camera dell'amministrazione, composto da scansia per l'archivio e mobili, al costo di 94 scudi e 16 baiocchi¹⁷.

NEL 1839 LA PINACOTECA CIVICA

Le restanti sale spettarono alla Pinacoteca che, inaugurata il 15 dicembre 1839, fu allestita con le opere d'arte appartenute alle congregazioni, agli ordini religiosi e alle confraternite centesi sopresse in periodo napoleonico e mai ricostituite. Al primo nucleo di dipinti di Guercino e bottega, predati in Francia dai commissari alle Belle Arti e in gran parte restituiti alla caduta dell'Impero¹⁸, si aggiunsero altre opere incamerate grazie alle acquisizioni operate dal Comune e in virtù dei depositi provenienti da istituzioni e da privati¹⁹.

Nel febbraio del 1840 il Monte di Pietà chiese di restaurare i locali superiori, adducendo come causa la mancanza di ventilazione²⁰. Nel 1842 il priore Filippo Bergamaschi domandò al Gonfaloniere di apporre le grate di rame alle finestre del piano terreno²¹, dopo che un temporale aveva rotto

11. ACRCE, vol. I, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza...*, cit. [cfr. nota 8], 14 giugno 1820.

12. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 31 gennaio 1829, cc. 56-57.

13. ACRCE, vol. III, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1827-1833*, 7 febbraio 1829, c. 86 r. e v.

14. ACRCE, vol. IV, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1831-1841*, 6 agosto 1835, c. 36 r. e v.

15. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 9 settembre 1835, c. 76 v.

16. ACRCE, vol. IV, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza...*, cit. [cfr. nota 14], 30 settembre 1835, c. 50 r. e v.

17. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 7 marzo 1839, c. 96 r.

18. APSB, Fascicolo sciolto, *La Pinacoteca civica*. ASBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Paola Rossi, Relazione storico-archivistica, 12 marzo 2004. ASBAPRa, Coll. 154.1 FE: data di inaugurazione nell'Articolo di Guido Vancini, de Il Resto del Carlino del 29.01.1974.

19. G. Atti, *Sunto Storico della Città di Cento da servire per la guida al forestiero*, Cento 1853. L'autore pubblica il primo elenco dei quadri della Pinacoteca civica: 21 pale d'altare e 32 altri quadri. ASBAPRa, Coll. 154.1 FE: Articolo di Guido Vancini, ne Il Resto del Carlino del 29.01.1974: nel 1861 i dipinti esposti erano 42.

20. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 6 febbraio 1840, c. 107 r. e v.

21. ACRCE, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 8 aprile 1842, c. 126 r.



centoquaranta lastre di vetro alle finestre della sezione di ponente²². Nel 1844 fu commissionata una perizia generale all'ingegnere comunale, ed ex capo montista, Stefano Ficatelli (Cento 1792-1875)²³.

I progetti di restauro che ne scaturirono, ideati da Stefano Ficatelli e disegnati dal figlio Francesco (Cento 1840-?), sono giunti fino a noi²⁴. Rappresentano le piante del piano terra e del primo piano del palazzo, il prospetto e la sezione. Una loro lettura permette di constatare che il piano terra è rimasto praticamente inalterato rispetto al progetto di Callegari, solo il camerone per uso della chiesa di San Biagio è divenuto l'ingresso della Pinacoteca. Il piano superiore invece ha cambiato diversi usi: una camera per pegni è divenuta l'ingresso alla galleria, altre due sale per tele e fagotti sono divenute sale del museo, le ultime due camere che dovevano essere occupate dall'Archivio Notarile sono passate al Monte di Pietà. Nel prospetto si legge la data MDCCCXC [...], probabilmente riferita alla edificazione dell'immobile. In altro prospetto si vede lo stemma del Comune di Cento e una lunetta con Pietà sul portone d'ingresso. Nella sezione, un unico vano ha sostituito le due sale anteposte alla scala principale nel piano inferiore.

Nel 1846 furono eseguiti i lavori con la supervisione del Ficatelli: nella camera superiore annessa alla chiesa di S. Biagio fu aperta una finestra, furono fatti gli scaffali per depositare i pegni e fu realizzata la scala di legno a chiocciola²⁵. Nel bilancio annuale ci fu un disavanzo di 85 scudi, ma la spesa straordinaria non restò tutta a carico del Monte, venne in parte addebitata alla Comunità proprietaria del locale²⁶.

Nel 1853 furono condotti ulteriori lavori nei locali superiori: sistemazione di due camere, realizzazione di scaffali per pegni e attivazione della scala a chiocciola portata fino alla volta. La spesa preventivata in circa 240 scudi²⁷ salì a 969 scudi. Dato che il Comune non era in grado di farsene carico, l'amministrazione del Monte di Pietà propose di effettuare l'intervento a sue spese²⁸, purché non venisse aumentata la 'corrisposta' d'affitto²⁹, e sottoscrisse che il Comune avrebbe potuto rifondere l'istituto in qualunque tempo³⁰. Così 291 scudi restarono a carico del Monte, perché spesi in scaffali e oggetti di sua spettanza, e 678 scudi andarono a carico della Comunità. Nel verbale di convenzione tra i due enti si legge che il lavoro fu eseguito dall'ingegnere comunale, attenendosi alla perizia dell'ing. Ficatelli del 6 Dicembre 1850³¹.

Di tutto questo si fece memoria, ponendo una lapide di marmo nel vestibolo d'ingresso al pio

22. ACRCe, vol. IV, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza...*, cit. [cfr. nota 14], 2 settembre 1841, c. 211 r.

23. ACRCe, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 14 febbraio 1844, c. 145 r. e v.

24. Nel 2006 l'Associazione Amici della Pinacoteca ha ritrovato i disegni presso un mercatino antiquario e li ha donati al Comune di Cento.

25. ACRCe, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 9], 21 febbraio 1846, cc. 161 v. e 162 r.; 27 giugno 1846, c. 163 v.

26. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite 1847-1859*, 27 gennaio 1847, cc. 7-8, punto 4.

27. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 14 marzo 1853, cc. 171-172, punto 1.

28. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 23 giugno 1851, cc. 137, 138.

29. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 13 aprile 1852, c. 148, punto 3.

30. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 13 ottobre 1852, c. 156, punto 2.

31. ACRCe, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 19 ottobre 1852, cc. 159-162, punto 1.



istituto³².

TRA 1853 E 1873 L'EDIFICIO DELL'ARCHIVIO NOTARILE

Tra il 1853 e il 1873 fu addossato un nuovo corpo al palazzo, nel tratto adiacente la chiesa di San Biagio verso l'interno del lotto. Qui fu collocato l'Archivio Notarile³³, con accesso dopo la prima rampa della scala che conduce alla Pinacoteca. La galleria si confermò al primo piano, con affaccio su via Matteotti e con percorso lungo tre sale.

Nel 1855 il Monte di Pietà, sebbene molto ampliato, dovette richiedere al Comune l'uso del magazzino al piano terra dell'Archivio Notarile, per collocare i numerosi oggetti in rame straordinariamente accumulati nel corso del 1853³⁴. Poiché già diverse volte l'amministrazione aveva dovuto lasciare la sua Residenza per collocare i pegni, nel 1856 il Comune accettò la domanda e sistemò il locale: fece chiudere il portone che immetteva nel cimitero vecchio, fece costruire una finestra armata di sbarre in luogo del portone e fece aprire una porta nel primo ambiente inferiore, dove si trovava la scala che immetteva ai locali superiori³⁵. Le spese per adattare quell'ambiente ammontarono a 129.30 scudi³⁶.

NEL NOVECENTO GLI AMPLIAMENTI ALLA PINACOTECA

Negli anni 1939-40, per iniziativa della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna, dell'Ente provinciale per il Turismo di Ferrara e del Comune di Cento, le sale della Pinacoteca furono aumentate da tre a otto.

Nel 1943 l'accesso principale fu chiuso e fu aperta una porta laterale. Il Soprintendente ai Monumenti, arch. Corrado Capezzuoli, disegnò la base per il gruppo della Pietà da collocare sull'ingresso principale e consegnò il disegno all'ispettore onorario alle opere d'arte prof. Costa³⁷.

Nel 1945 furono eseguite riparazioni e restauri al fabbricato danneggiato da un bombardamento e le otto sale divennero operative³⁸. Dal 1959 al 1964 fu allestita in alcuni ambienti del piano terra la Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni"³⁹.

32. ACRCE, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 20 settembre 1853, cc. 176-177, punto 2; 22 agosto 1854, c. 200, punto 2; 3 aprile 1855, c. 208, punto 4.

33. SBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Paola Rossi, *Relazione storico-archivistica...*, cit. [cfr. nota 18], 12 marzo 2004. Datazioni rilevate a seguito dell'analisi di alcune mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Ferrara: Mappa della città di Cento del 1853 e Mappa della città di Cento del 1873.

34. ACRCE, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 3 aprile 1855, c. 209, punto 5.

35. ACRCE, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 11 aprile 1856, cc. 232-233, punto 2.

36. ACRCE, vol. II, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite...*, cit. [cfr. nota 26], 30 giugno 1856, c. 237, punto 3; 21 gennaio 1857, c. 239, punto 1.

37. SBAPRa, Coll. R4 1972: lettera del Soprintendente ai Monumenti Arch. Corrado Capezzuoli del 17 luglio 1941; lettera del Soprintendente ai Monumenti Arch. Corrado Capezzuoli del 19 giugno 1943; lettera del Soprintendente alle Gallerie di Bologna e Ferrara A. Sorrentino 22 giugno 1943; lettera del Soprintendente ai Monumenti Arch. Corrado Capezzuoli del 25 giugno 1943; lettera del Soprintendente alle Gallerie di Bologna e Ferrara A. Sorrentino 28 giugno 1943.

38. SBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Paola Rossi, *Relazione storico-archivistica...*, cit. [cfr. nota 18], 12 marzo 2004.

39. SBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Paola Rossi, *Relazione storico-archivistica...*, cit. [cfr. nota 18], 12 marzo 2004.



Nel 1974, per ampliare la Pinacoteca e collocare la galleria d'arte moderna "Aroldo Bonzagni" in luogo più appropriato, il Comune donò al museo uno stabile posto su via Matteotti e la Cassa di Risparmio stanziò dei fondi per sistemarlo. La decisione comunale di sopraelevare l'edificio di un piano, però, si scontrò col divieto della Soprintendenza ai monumenti di Ravenna, competente per il territorio di Cento, che riteneva l'edificio modesto, ma significativo nell'ambito dell'architettura settecentesca, in particolare per il portico ad archi ribassati e la grande cornice a gola. La costruzione, in armonia col complesso monumentale composto dalla Collegiata di San Biagio, dal campanile e dalla Pinacoteca, era inoltre interessante dal punto di vista urbanistico e ambientale. Ciò nonostante nel febbraio 1974 il Comune la demolì, conservando il portico. Il progetto di ricostruzione, a due piani, fu elaborato dall'arch. Manfredo Vaccari Giglioli di Modena⁴⁰.

Nell'ottobre 1984, un parziale cedimento delle strutture portanti del coperto determinò immediati lavori di ripristino. Nel 1991 furono apportati ammodernamenti in occasione del IV Centenario dalla nascita del Guercino. Nel maggio 2004 furono eseguiti i restauri di alcuni ambienti, opere di adeguamento normativo e ristrutturazioni nei due locali dell'Archivio Notarile inseriti nel percorso museale⁴¹. Nel 2005 furono eseguiti la manutenzione delle coperture e il restauro delle facciate principali, su progetto dell'architetto Beatrice Querzoli⁴².

Testo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna
Redatto da Marianna Biondi, Prospectiva Bologna - progetti e servizi per i beni culturali
Tutti i diritti riservati

⁴⁰. SBAPRa, Coll. 154.1 FE: *Edificio del sec. XVIII in corso Matteotti/ Propr. Comune di Cento*.

⁴¹. SBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Beatrice Querzoli, *Progetto di restauro*, 11 maggio 2004.

⁴². SBAPRa, Coll. 154.1 FE: Arch. Beatrice Querzoli, *Progetto di manutenzione delle coperture e restauro delle facciate principali della Pinacoteca civica*, 3 novembre 2005.



Bibliografia

- M.G. Muzzarelli, *Vita e società centese fra XV e XVI secolo*, in Cento e la Partecipanza agraria, Cento 1999, pp. 116-121.
- F. Gozzi (a cura di), *La Pinacoteca Civica di Cento*, guida illustrata, Bologna 1987.
- *La Pinacoteca Civica di Cento*, catalogo generale, Bologna 1987.
- M. Cecchelli, *Cassa di Risparmio di Cento. Centovent'anni di vita (1859-1979)*, Cento 1980, vol. II, pp. 211-219; 231-264.
- D. Tangerini, *Il Sacro Monte di Pietà*, Cento, s.d.
- N. Barbanti Grimaldi, *La Pinacoteca di Cento*, guida illustrata, Cento 1966.
- A. Orsini, *Catalogo della Pinacoteca Comunale di Cento*, Bologna 1891.
- A. Rusconi, *La Municipale Pinacoteca di Cento*, 1861.
- G. Atti, *Sunto Storico della Città di Cento*, Cento 1853.

Documenti d'archivio

- SBAPRa, Coll. 154.1 FE, *Pinacoteca*.
- SBAPRa, Coll. R4 1972, *Pinacoteca*.
- APSB, Fascicolo sciolto, *La Pinacoteca civica*.
- ACRCe, *Congregazione di Carità/ in Cento/ Sezione = Monte di Pietà = / Inventario/ dell'Archivio*, 1860.
- ACRCe, vol. IV, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1831-1841*, 6 agosto 1835, c. 36 r. e v.
- ACRCe, vol. III, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1827-1833*, 7 febbraio 1829, c. 86 r. e v.
- ACRCe, vol. II, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1821-1826*, Verbale tenuto nella consegna di Libri, e Recapiti fatta dall'Amministrazione dell'Ospitale di S. Maria di Cento all'Altra/ del Sacro Monte di Pietà, 1824, c. 232.
- ACRCe, vol. I, Sacro Monte di Pietà in Cento, *Sedute e Visite 1819-1846*, 22 settembre 1819.
- ACRCe, vol. I, Monte di Pietà, *Atti e corrispondenza 1812-1820*, 8 marzo 1819.
- ACRCe: vol. I, Monte di Pietà, *Rogiti*, 26 giugno 1795 Creazione di annuo Censo pel Comun nuovo Cimitero, e/ di lui compra dell'Ill.ma sig.ra, Maria Parma moglie/ dell'Ill.mo Sig.r D.r Luigi Melloni di Pieve.
- AABO, *Miscellanee Vecchie 666, Monte di Pietà*.

Legenda

ACRCe: Archivio della Cassa di Risparmio di Cento

AABO: Archivio Arcivescovile di Bologna

SBAPRa: Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna

APSB: Archivio Parrocchiale di S. Biagio

ASCCe: Archivio Storico Comunale di Cento